

L'ultimo lavoro di Giovanni Russo

Bande Musicali calabresi

Storia, cronache, uniformi e immagini di 300 antiche formazioni musicali

È da poco in libreria un interessantissimo volume riccamente illustrato, a colori e in bianco e nero, dedicato alle “Bande Musicali calabresi”. Il sottotitolo (“Storia, cronache, uniformi e immagini di 300 antiche formazioni musicali”) chiarisce l’ampiezza, la qualità e l’articolazione puntigliosa del lavoro. Il volume è edito dal “Centro Studi Polistenesi” e dallo “Storico Complesso Bandistico ‘Città di Polistena’”.

Si tratta dell’ultima fatica dello studioso polistense Giovanni Russo, il quale passa in rassegna il movimento bandistico regionale otto-novecentesco attraverso una certissima raccolta di documenti e di notizie – la maggior parte assolutamente inedite – ricavate dallo spoglio della stampa d’epoca.

La banda ha rappresentato il tramite per far conoscere ai calabresi le più celebri pagine musicali operistico-sinfoniche dei compositori più apprezzati, nazionali (e non solo), confermandosi quale “fattore culturale e pedagogico” di grandissima valenza, oltre che piacevolezza musicale e connubio inscindibile con l’occasione e la ritualità della festa.

E soprattutto, come sottolinea l’autore nell’Introduzione, alla banda “non si può non guardare con una certa nostalgia (...)”, essendo una “forma di intrattenimento che riusciva a toccare, in modo semplice, il cuore di quella gente che durante la settimana lavorava sodo nei campi o nelle attività artigianali”. Particolarmente il “suono” orecchiabile ed accattivante delle marce doveva restare nella memoria e nel cuore, soprattutto dei più giovani.



Il vento

Il vento soffia sempre
sulle colline di Maropati
portando con sé i miei pensieri.
Come un alito di una madre generosa
soffia nelle vie dove nacqui.
Accarezza le donne nelle campagne
trasportando i semi di un ricordo.
Soffia a Morvani dal vino soave .
Bacia i fiori d'ulivo di Tritanti.
Muove le foglie degli aranceti di Carrizzi.
Sussurra parole dolci ai bimbi
che giocano nelle rughe.
Racconta alla gente di Maropati,
che i propri figli in giro per il mondo,
non dimenticano la terra natia.

Nicola Longordo

Sfogliando le pagine del volume di Russo (ben 575) scorrono, in ordine alfabetico - e si materializzano, quasi, sulla carta - i centri dove la banda ha rappresentato un punto focale di esperienza e di socializzazione, forse anche di riscatto per i singoli “bandisti” e per la comunità, dai più grandi alle frazioni.

Non mancano le curiosità, come, ad esempio l’annotazione riguardante l’esistenza della “Banda dei musicanti folli” di Girifalco costituita dagli ospiti dello “Stabilimento sanitario” locale, ovvero ospedale psichiatrico ante litteram.

Le foto delle bande e dei musicisti direttori (alcuni dei quali assolutamente sconosciuti alla memoria storica) completano il testo di Russo. In una sorta di appendice a colori, infine, sono riportati i figurini delle uniformi dei bandisti, molti dei quali con la descrizione analitica della “divisa”.

Insomma, un bel lavoro, quello di Russo, da consigliare, da consultare e da acquistare.

Agostino Formica

Per informazioni: polistenaonline@libero.it